

## Relazione finale

### Progetto “Eticamente parlando.....”

Corsista: Amoroso Maria Grazia – classe D1

#### *1. Descrizione di contenuti, tempi, luoghi, fasi, modalità, strumenti e protagonisti*

Il progetto è stato pensato e poi realizzato per sviluppare una tematica socialmente utile che nel percorso scolastico disciplinare della materia diritto ed economia risulta, troppo spesso, accantonata. In molti libri, infatti, queste problematiche etiche non vengono adeguatamente sottolineate; per gli autori è molto importante riuscire a far capire le procedure economiche, il compito dei diversi soggetti economici, le relazioni che questi soggetti devono avere in una “normale” economia di mercato. Secondo me, invece, è importante anche far nascere negli studenti la capacità sia di criticare quello che di sbagliato esiste in un sistema (economico o giuridico che sia) sia di accettare quello che di positivo scaturisce dalle situazioni (economiche o giuridiche). Questa ultima capacità fa in modo che, successivamente, da adulti i miei alunni possano desiderare che il positivo che hanno trovato in una situazione o in un luogo sia esteso anche ad altre situazioni e luoghi: secondo me questo determina il miglioramento della società, il vivere insieme in modo solidale.

L’opera dell’insegnante in questo percorso, secondo me, deve essere solo un’opera di mediazione: ti do la possibilità di vedere in modo oggettivo alcune cose, situazioni, problematiche, vicende. Sarai poi tu (Giovanni, Francesco, ecc. ) che dovrai esprimere un giudizio di valore su questo argomento. Non è un compito facile: spesso, ciascuno di noi è portato ad enfatizzare ciò che pensa, a “promuovere” e proporre solo il suo giudizio (anche in modo non cosciente). Invece il compito dell’educatore è portare il discente (soprattutto in una secondaria di secondo grado) ad esprimere dei giudizi in modo autonomo, volontario e consapevole. Il percorso etico, secondo me, è il tipico argomento dove tutti si “scontrano” con i propri pregiudizi, con i giudizi dell’altro (società, famiglia, scuola, chiesa, gruppi sociali, ecc.) e bisogna far conto con un’oggettività che è difficile da trovare. Forse, allora, il mezzo giusto è quello di partire dalla considerazione che gli uomini sono “persone” nel senso più completo del termine e, quindi, il giudizio su ciò che etico non può essere legato alla situazione del soggetto o del momento storico o sociale.



Quando ad ottobre ho chiesto ai ragazzi se volevano partecipare a questo progetto del DOL ho spiegato in che cosa consisteva il lavoro. Non ho detto che avevo già pensato a quale potesse essere l'argomento da trattare: ho detto che non sapevo né il percorso, né quello che sarebbe stato il prodotto finale e che lo avremmo scelto tutto insieme. Ho detto ai ragazzi che avevo scelto la loro classe, perché pensavo che la classe potesse sviluppare qualunque tematica, e che erano la classe più adatta per fare un lavoro più impegnativo di quelli che fino allora avevamo fatto insieme. Ho presentato loro anche quelle che sarebbero state le difficoltà temporali della nostra attività in quanto la scansione oraria non ci avrebbe consentito di fare tutto in orario curriculare. I ragazzi hanno accettato volentieri la proposta. Probabilmente, all'inizio, il fatto di essere stati scelti ha innescato in loro la voglia di dimostrare che la scelta non era stata sbagliata.

Tutta la classe (composta da 18 alunni) ha deciso di partecipare attivamente al progetto. Abbiamo a quel punto cominciato ad interrogarci sul possibile argomento. In quel momento la scuola stava approfondendo la tematica dell'acqua: il suo uso ed il suo spreco, la difficoltà di alcune persone (in alcuni luoghi) di avere e, quindi, poter utilizzare questo bene. Abbiamo capito, quindi, che un bene così importante per l'essere umano deve essere usato in modo "etico". Da lì ci siamo chiesti: cosa vuol dire etica? In quali altri settori della vita delle persone, l'etica può essere così importante?

Da tutte queste domande abbiamo deciso che volevamo cercare sui giornali, internet, radio, televisione tutto quello che aveva a che fare con l'etica. Quindi sino dal mese di novembre/dicembre abbiamo cominciato a recuperare il materiale che pensavamo potesse aiutarci nel nostro percorso di approfondimento. Nel frattempo i ragazzi, con gli altri docenti, facevano dei percorsi che, tutto sommato, potevano essere utili per l'approfondimento della nostra tematica: essi, quindi, prendevano appunti, seguivano con interesse questi percorsi, con l'obiettivo di usarli nel nostro lavoro. La visione del film "Blue China", nel quale si parla di una ragazzina che lavora per una fabbrica cinese di produzione di jeans, ha fatto nascere il bisogno di fare delle analisi e delle attente valutazioni sulle condizioni dei lavoratori nel mondo, sui bisogni di tutte le persone (indipendentemente dal luogo di residenza) - abbiamo ricordato alcuni spot pubblicitari, soprattutto quelli che sollecitavano riflessioni (pubblicità e progetto) -, sul modo con il quale noi, società occidentale, facciamo le nostre scelte di consumo, ecc. I ragazzi, quindi, hanno deciso le tematiche etiche sulle quali soffermare la propria attenzione: banca, commercio, diritti umani. Hanno, quindi, organizzato il loro materiale. Nel prodotto finale hanno scelto anche di non offrire soluzioni: i soggetti ai quali viene presentato il prodotto finale si trovano in presenza di una trattazione



dell'argomento la più possibile oggettiva. Non ci sono considerazioni, approvazioni o disapprovazioni. Viene presentato il materiale che si pensa possa essere oggettivamente utile per suscitare il senso critico e, quindi, la scelta di chi visiona tutto il materiale.

I ragazzi sono stati coinvolti attivamente nel progetto.

Si possono fare delle esemplificazioni per far comprendere la partecipazione degli studenti.

- La "progettazione" della pagina iniziale (realizzata da un ragazzo della classe) è stata condivisa. L'idea che spiega il disegno è questa: l'etica è vista come il sole che illumina la vita delle persone (link a destra guardando il foglio e che si illumina all'inizio della presentazione). Questo sole indica la rotta alle persone (la barca) che devono nel mare della vita (dove ci sono i bisogni, i beni, l'indottrinamento degli altri, ecc.) trovare la giusta via dell'etica. Il timone dovrebbe proprio rappresentare la ricerca della strada giusta. Tutto, poi, è lasciato all'individuo; questo perché la ricerca non è priva di rischi: al centro del timone, infatti, c'è un labirinto (le nostre idee, le nostre paure, ecc.). Questo labirinto (rappresentato in altro modo) lo ritroviamo anche come disegno rappresentativo dell'etica: esiste una strada e tutti (sono stati indicati alcuni soggetti) si sono sforzati di spiegarci che cos'è l'etica. Ognuno in modo diverso e, quindi, arricchente. La strada che porta a fare delle scelte etiche è difficile. Infatti, in una diapositiva sulla dichiarazione dei diritti dell'uomo, il disegno iniziale è diverso: è stato modificato con photo impression 4 (programma di fotoritocco) viene presentato in una variante tempestosa. Si può facilmente sbagliare e le conseguenze possono essere drammatiche.
- La musica in sottofondo è stata realizzata da un ragazzo con il programma Fruity loops xl (modificata con il programma audacity per sfumare in entrata ed in uscita i suoni e per unificare due tracce: infatti, lo studente ha composto due musiche). Si è offerto di fare questo per risolvere il problema legato alla musica coperta dai diritti d'autore.

L'unica insegnante attivamente coinvolta sono stata io e questo, secondo me, è stato uno svantaggio.

## 2. Vantaggi e svantaggi (vedi le voci del punto 1)

Come ho già sottolineato prima gli svantaggi che hanno reso più difficile la realizzazione di questo prodotto sono quelli derivanti dalla scansione curriculare (1 ora settimanale) e quelli del coinvolgimento attivo solo della sottoscritta: questo non vuol dire che le altre discipline non abbiano apportato contenuti, o non abbiano fornito sostegno. I ragazzi, tuttavia, hanno percepito che



questo era un lavoro per diritto ed economia; secondo me sarebbe stato molto più proficuo se avessero percepito l'interesse di altri insegnanti al lavoro che, a quel punto, diventava un lavoro interdisciplinare.

I vantaggi sono stati tanti. E' veramente difficile elencarli.

E' stato un lavoro utile per le relazioni che si sono stabilite: all'interno del singolo gruppo; tra il gruppo ed il gruppo classe; tra la classe e l'insegnante. I ragazzi si sono scambiati informazioni, materiali (se il materiale serviva agli altri e non a loro, lo portavano comunque a scuola e poi lo davano all'altro gruppo), idee e consigli in merito anche all'uso dei programmi informatici. La loro relazione con l'insegnante non è stata solo quella fredda, istituzionale: hanno chiesto giudizi, pareri, consigli. E' stata una relazione più calda, più informale, più partecipativa.

E' stato utile perché ha consentito ai ragazzi di usare il mezzo espressivo più consono a loro (musica, disegno, testo, immagini, parole...) e, comunque, ha permesso di utilizzare più strumenti informatici per raggiungere un fine comune.

E' stato utile per i ragazzi perché, nelle discussioni, ognuno ha potuto esprimere il proprio pensiero senza sentirsi giudicato dai compagni: ogni critica ed ogni sollecitazione era utile per sviluppare l'argomento, per raggiungere l'obiettivo di essere oggettivi.

### *3. Eventuali difficoltà incontrate, sia tecniche che metodologico - didattiche*

Non è stato possibile lavorare tutti insieme sul prodotto finale. Abbiamo dovuto lavorare molto (con gli strumenti informatici) per avere questo prodotto finale e, quindi, sono stati pochi coloro che hanno potuto seguire tutto il percorso (dalla progettazione alla realizzazione del lavoro finito). In particolare, alcuni studenti non avendo adeguate conoscenze informatiche, hanno collaborato solo nella stesura della parte teorica, ma non sono riusciti, successivamente, ad utilizzare in modo proficuo lo strumento messo a loro disposizione.

### *4. Abilità acquisite dagli insegnanti e dagli alunni*

In tutto il percorso di questo lavoro tutti noi (docente ed alunni) abbiamo appreso nuove cose, abbiamo imparato nuove metodiche e l'uso di nuovi strumenti. Il ruolo autorevole dell'insegnante ha avuto un peso considerevole: non avendo colleghi con i quali condividere il progetto ho dovuto



(da subito) dimostrare di sapere quello che stavamo facendo, di sapere perché lo stavamo facendo, e, nel concreto, di saperlo fare. L'aver frequentato il corso del DOL, e l'aver imparato l'utilizzo di alcuni programmi, mi ha fatto considerare dagli alunni come "esperta". Quindi, dovevo essere in grado di risolvere qualunque problema. E' stato un impegno, una scommessa importante per la sottoscritta che, qualche volta, non si è sentita all'altezza della situazione. Gli alunni, tuttavia, non hanno percepito queste difficoltà e, quindi, per loro sono stata in grado di supportarli nell'uso delle risorse informatiche.

##### *5. Valutazione delle tecnologie e del materiale usato*

Il materiale usato e le diverse tecnologie utilizzate sono sicuramente molto importanti per raggiungere tutti gli scopi didattici che un insegnante può proporsi. I problemi possono esserci solo all'inizio dell'utilizzo (quando ancora non si è perfettamente capito l'uso); essendo tuttavia il loro uso intuitivo, in breve tempo questi problemi si risolvono. Didatticamente parlando sono molto utili, anche se è difficile che in una scuola si possa avere un computer ad alunno (almeno quando non si è nell'aula di informatica) e per tutte le ore che necessitano.

##### *6. Valutazione dell'esperienza in termini di arricchimento professionale*

La valutazione dell'esperienza complessiva del DOL (questo prodotto, infatti, secondo me è stato reso possibile solo grazie all'impegno di questi due anni) è molto positivo.

- Ho imparato ad usare degli strumenti informatici che prima non consideravo perché (per me) difficili da capire.
- Ho modificato il mio modo di pensare ad una lezione: non più sempre frontale o partecipata. Ora programmo già pensando quale modalità alternativa posso utilizzare per rendere più appetibile ed interessante quell'argomento proposto.
- Sono sempre alla ricerca di proposte nuove, di strumenti nuovi, di percorsi alternativi. Quindi sono più aperta, più flessibile, più disponibile. Le novità non mi spaventano. Prima le valuto, le studio e, poi, decido se servono a farmi raggiungere qualche obiettivo. Se sì, le utilizzo, altrimenti non le uso. Non le scarto, quindi, a priori perché diverse dal mio modo di fare lezione.

##### *7. Valutazione dell'esperienza da parte dei ragazzi*



I ragazzi si sono messi alla prova ed hanno potuto verificare su un progetto le loro potenzialità. Come proseguiranno in questa verifica continua. Anche loro pensano ai prossimi impegni; infatti, già si stanno proiettando verso la quinta e la presentazione dell'argomento iniziale dell'esame di stato e si stanno chiedendo se possono farlo con la stessa modalità.

8. *Indicazioni circa un'eventuale prosecuzione dell'esperienza*

Come ho già detto, sicuramente la classe proseguirà questa esperienza con la sottoscritta. Gli argomenti che tratteremo saranno, ovviamente, diversi da questo in quanto c'è un percorso didattico da proseguire.

9. *Ovunque è possibile, fare riferimento ai contenuti dei moduli studiati durante i due anni di Diploma On Line.*

Tutto il percorso del DOL è stato utilissimo per poter sviluppare questo modulo. Alcuni colleghi che hanno visto il lavoro mi hanno già chiesto di collaborare (nella stesura di altri progetti) mettendo a loro disposizione le competenze che ho acquisito attraverso la frequenza a questo corso.

